

### Defecazione ostruita: ostruzione del retto o dell'anima?

*Questa è la sintesi del racconto di una paziente. Una storia drammatica per i vissuti in famiglia e nel lavoro e sgradevole per la gestione medica del caso. La paziente ha voluto verificare le indicazioni ad un intervento proctostomiale per defecazione ostruita e per un prolasso rettale tra l'altro rivelatosi del tutto inesistente. L'anamnesi attenta ha evidenziato una di quelle realtà estreme ma non eccezionali, in cui l'intestino funge da specchio dell'anima. La storia è anche emblematica di una malasanità che noi riteniamo spesso artificiosa. Tuttavia imperizia e malafede non di rado sono in agguato.*

*Scrivere la propria storia ha aiutato la paziente a ritrovare se stessa, recuperando il rapporto con la madre e a rendersi conto della natura del suo problema intestinale, un problema di certo non chirurgico.*

*Ghislain Devroede in "Ce que les maux de ventre disent de notre passé" (Payot Ed., Paris, 2002, pagg.1-311) nel capitolo sulla comunicazione non verbale ribadisce come il medico sia spesso sordo e cieco al linguaggio del corpo. Il libro (recensito in Pelvipereologia 2005; 24:136 e diviso in sei capitoli: le parole del ventre, la linea della vita, la memoria del feto, mal di pancia e abusi sessuali/le lo chiamano amore, le parole del silenzio, la malattia come memoria del passato) aiuta ad interpretare ciò che si può nascondere dietro stipsi, dolore addominale cronico, diarrea, mettendo in evidenza le innumerevoli e spesso ignorate interazioni tra l'avanti e il dietro, tra le funzioni urinarie, sessuali, riproduttive e digestive che la medicina considera in genere separatamente. L'addome, soffrendo, esprime sovente ciò che l'individuo non può nominare. Ecco che si rende necessaria una visione integrata non solo del pavimento pelvico ma della persona nella sua completezza.*

*Giorgio Bert in "Medicina narrativa, storie e parole nella relazione di cura" (Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2007, pagg. I-XII, 1-287) sottolinea come la medicina narrativa non sia una disciplina pari a biochimica o semeiotica, ma piuttosto "un atteggiamento mentale del medico che deve consentire di esplorare un territorio di cui si sa poco o niente, ossia il mondo dell'altro, del paziente. Un mondo in cui parole e concetti hanno spesso significati molto diversi da quelli che siamo abituati a considerare veri, razionali, logici". La semeiotica strumentale e la tecnologia non possono certo sostituirsi alla valutazione della storia personale e intima dei pazienti e di tutta la persona, soprattutto nelle malattie cosiddette funzionali. G.D.*

«Tutto ha avuto inizio una quarantina di anni fa quando nacqui in compagnia del mio gemello Antonio. Fui io a fare capolino su questo mondo che tanto mi ha regalato, tranne che la tranquillità e la felicità. Quando emisi il primo pianto, mia madre chiese: "dottore è un maschio?", il medico "no, una femmina" e lei: "mannaggia!" Quando avevo appena sette anni ebbe la sensibilità di raccontarmelo e ciò mi diede tanta sofferenza. La sua preferenza per i maschi me l'ha marcata per tutta la vita. Prima che nascessi, poverina ne aveva persi due di maschi, infatti le perdonai questa preferenza, ma non le ho mai perdonato come ha allevato il suo primo figlio T., uno *stronzo* irrispettoso che ha succhiato per una vita intera i miei genitori..., ma per mamma i maschi possono osare tutto, tutto gli è dovuto, e anche a 80 anni non ha mai cambiato idea. Ogni premura, carezza andava a T. mentre noi gemelli sin da piccoli ci han fatto lavorare. La casa era un inferno per me. Mamma mi faceva anche picchiare da T. Le prendevo senza capire e quando mio padre, un vigile urbano, tornava cercavo in lui protezione, ma non capiva! Io ero colpevole di tutto il negativo che circolava in quella casa. Botte, umiliazioni. Con mamma ero servile, mendicavo affetto ma venivo su aggressiva, praticavo sport di forza per sfogare quella rabbia che si alimentava ogni giorno di più.

A 24 anni ottenni un posto in una multinazionale come autista di auto blindate. Vivevo in camere in affitto con delle studentesse, cambiando spesso poiché anche la convivenza con gli estranei è stata problematica. Al lavoro ero l'unica donna e dal primo all'ultimo giorno mi hanno mobbizzata. Una donna giovane con quel ruolo, dà fastidio. Quando il gioco iniziò a farsi pericoloso scappai, chiedendo il trasferimento.

Nel 2002 mi fratturai una gamba sul posto di lavoro. Per due mesi, con il gesso e in convalescenza, mamma non venne a trovarmi una volta, soffrì per il suo comportamento, mi chiedevo come lei fosse indifferente al mio dolore o al bisogno di non vedere una figlia che stava male. Poi mi dovetti operare di una presunta fistola vicino alle parti intime. Mi operò nel suo ambulatorio un chirurgo con il laser. Credo fosse un incompetente poiché aveva scambiato un canale di pus provocato da un pelo, per fistola. Quando comunicai l'operazione a mia madre, chiedendole se mi ac-

compagnava, mi disse: "Hai tanti amici, vai con loro, a me queste cose danno fastidio". Mi appoggiai allo stipite della porta con un gran giramento di testa e un tonfo di fuoco nello stomaco. Quel tonfo di fuoco mi era ormai familiare da anni, lo sentivo sempre quando ricevevo ingiurie, ingiustizie e botte in famiglia. Quella volta ebbi la sensazione che gli intestini si stessero attorcigliando!

Da bimba ho visto sempre scene terrificanti, papà, alcolista, che picchiava mamma, io prendevo le sue difese, ma quando mi sentiva starnutire o tossire mi diceva: "Non ti ammalare che non ti curo". La mia vita è stata un inferno!

Nella grande città tutto cambiò come per magia. Fui subito ben voluta da tutti i colleghi e i superiori. Ero coccolata e valorizzata. Conobbi la dottoressa B., gran donna, che mi trattava come una figlia. Dico "era" perché ora non c'è più. La sua morte mi ha messo in ginocchio! Quando decisi di andare a visitare la sua tomba *subii un blocco. Non riuscivo ad andare più in bagno a defecare.* Combattevo con la mia stitichezza tutti i giorni. Mi trasferii in un'altra città, ma stavo malissimo, ogni giorno clisteri. Seguirono anni di visite e accertamenti in un grande ospedale universitario. Ho speso tanti soldi senza risolvere niente, anzi, avevano plasmato la mia mente facendomi credere che io avessi bisogno di un intervento chirurgico con le suture meccaniche. Sono rimasta a lungo nella lista dei ricoveri per essere operata per rettocele, enterocele e non so cosa altro mi avessero diagnosticato

A salvarmi, lei... la mia cara dottoressa B. Decisi di telefonare a sua sorella, medico, che subito mi ha indirizzato in un ospedale dove sono stata visitata il giorno dopo. Non mi sembrava vero visto che in precedenza dovevo farmi raccomandare o aspettare tempi lunghi o pagare, pagare... Mi fu detto che non avevo bisogno di operarmi, e che sarebbe stato utile di cercar di raccontare la mia storia. Questa storia. Cominciai a sentirmi meglio.

Un giorno vengo avvisata che mamma, diabetica, è all'ospedale con scompenso, blocco renale, gangrena del piede. L'ho subito raggiunta e la notte passata accanto al suo letto ho visto in lei la faccia della morte. Durante quella notte ho avuto un bruciore tremendo al centro dello stomaco, sotto i seni, come se mi perforasse la schiena. *Quella palla di fuoco si spostò per tutta la pancia per poi*

abbandonarmi in uno stato di paura. La mattina dopo, il miracolo... Defecai da sola, spontaneamente, finalmente senza clisteri. Le feci erano fluide, morbide e consistenti, non più caprine. Tutte le notti ero accanto a mia madre, tutte le mattine andavo in bagno spontaneamente. Lei quella notte del "miracolo" mi disse stringendomi la mano "ti voglio bene". Quello scambio di affetto e amore che avrei sempre voluto con mia madre l'ho realizzato nel suo letto di ospedale. E lei che per tanti anni aveva sempre rifiutato le mie malattie, mi aveva portato ad accettare le sue e ad accudirla.

Il perdono fu immediato, tutto in quella sera. Ho pregato per lei, finalmente potevo comunicarle il mio bene. Purtroppo le hanno amputato la gamba, la gangrena ormai aveva lavorato troppo.

Ora sono in aspettativa, senza stipendio, e con la cacca fino al collo ... quella cacca che mi ha fatto tanto pensare e che adesso desidero sia sempre presente nella mia vita! Ma non non me la prendo con nessuno, e sento una pace dentro. Non fa niente se non ho soldi, l'importante è avere l'affetto di familiari e quello di amici, ne ho tanti, sparsi per l'Italia. Faccio parte di una ONLUS, si fanno concerti e spettacoli per raccogliere fondi per i malati. Mi impegno tuttora ad organizzare gare di arti marziali e spero di poter collocare mamma in qualche casa di riposo a nella città dove lavoro, per poterla seguire e darle un po' di felicità negli ultimi anni della sua vita. Anche lei è stata una vittima della sua famiglia. Il luogo dove avvengono più violenze è la famiglia. Purtroppo non per tutti la famiglia è un luogo di amore e protezione!"

## Annuncio

Gentile Lettore,

*Pelviperineology / Pelviperineologia è un giornale specialistico a libero accesso nel web, che nel 2011 ha ricevuto oltre 117.000 visite tramite i siti [www.pelviperineology.org](http://www.pelviperineology.org) e [www.pelviperineologia.it](http://www.pelviperineologia.it).*

*La generale riduzione delle risorse finanziarie e la necessità di migliorare le modalità di diffusione del giornale nel web, via ormai considerata prioritaria, rende indispensabile che la versione su carta giunga solo a chi è veramente interessato. Alcune Aziende continueranno a distribuire un limitato numero di copie a titolo promozionale, tuttavia per ricevere con certezza la versione su carta è necessario:*

- 1) inviare una email a [subscriptions@pelviperineology.org](mailto:subscriptions@pelviperineology.org) indicando cognome, nome, indirizzo per la spedizione, codice postale e specialità, considerando che l'indirizzario utilizzato per l'invio dei fascicoli fino al 2010 viene annullato;
- 2) versare una quota annuale di € 25,00 all'Integrated Pelvic Group tramite Paypal (vedere istruzioni sul sito) o tramite bonifico bancario sul conto corrente con IBAN: IT 83G 03075 01603 CC 8000314510.

*L'indirizzario utilizzato per l'invio dei fascicoli viene annullato e il giornale verrà inviato solo a chi lo avrà espressamente richiesto con le modalità sopra riportate.*

*Gli Autori delle pubblicazioni e i collaboratori alla redazione continueranno a ricevere gratuitamente la copia su carta del giornale.*

*Siamo certi che questa decisione otterrà il consenso di chi apprezza il nostro impegno editoriale nel sostenere la cultura multidisciplinare del pavimento pelvico.*

L'Editore



**STRUTTURA CERTIFICATA SECONDO LA NORMATIVA UNI EN ISO 9001:2008**  
**Forniture per Endoscopia e Chirurgia - Consulenza e Assistenza Tecnica - Riparazioni**  
Via Nicolò Copernico, 7 - 35124 PADOVA - Tel. 049/8800550 - Fax 049/6800999 - E-mail [segreteria@uromat.it](mailto:segreteria@uromat.it)

